

Volontari indispensabili ma troppe associazioni

Sono 147 mila, hanno fatto 1,5 milioni di interventi in un anno

Inchiesta

MARIA TERESA MARTINENGO

Al mondo del volontariato si associa spesso l'immagine dell'«esercito». Ed è la stessa immagine ad emergere da una ricerca dell'Osservatorio economia civile della Camera di commercio e della Provincia presentata ieri: mille organizzazioni nel Torinese, con 149.837 volontari e un milione e mezzo di interventi nel 2011. Ma in questo universo - dove mille euro investiti fruttano un valore di 4000 - gli esperti individuano con molte luci anche delle ombre. A cominciare dalla frammentazione e dalla mancanza di giovani: il 38% degli interventi è stato fatto da adulti tra i 36 e i 60 anni, il 26% da over 60.

Città e territorio

Sono 887 le organizzazioni che hanno fornito i dati per lo studio (2700 quelle iscritte al Registro regionale del Volontariato). Il 37% (323) ha sede a Torino, la Valsusa ne conta 58, il Pinerolese 53 e l'Eporediese 42. «Se messi in relazione al numero di residenti, alcune zone mostrano particolare vivacità: le Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, la Val Sangone e il Pinerolese sono le più ricche di realtà di volontariato per la presenza delle organizzazioni della protezione civile», ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali della Provincia, Mariagiuseppina Puglisi. Le Valli di Lanzo, per esempio, contano 84 organizzazioni ogni centomila abitanti, contro le 37 della città.

Dimensioni

Oltre il 60% opera con meno di 20 volontari mentre solo l'11% può contare su più di 60 volontari continuativi. Il 31,6% ne conta tra gli 11 e 20. Su 234mila persone coinvolte a vario titolo (solo le organizzazioni di donazione del sangue ne assorbono oltre



Presenza forte nelle Valli di Lanzo

Le organizzazioni di Protezione civile sono presenti in tutti i comuni montani: nelle Valli di Lanzo, Pinerolese ed Eporediese la percentuale in rapporto agli abitanti è molto alta

1000
organizzazioni

338 socio assistenziali, 269 sanitarie, 187 di protezione civile, 69 per la tutela dei diritti

112 mila), oltre la metà sono impegnate come volontari. I non soci sono 7000, per lo più medici, dentisti, psicologi, 1.300 sono i dipendenti retribuiti. Le 887 organizzazioni della ricerca nel 2011 hanno avuto 59,4 milioni di euro di entrate (67 mila in media), ma ben 565 ne dichiarano meno di 20 mila.

I settori

Analizzando l'ambito di attività, emerge che il 36% opera nell'assistenza sociale, il 28% nella sanità, il 18% nella protezione civile, il 7%

67.000
euro

la media delle entrate (59,4 milioni il totale). Ma su 883 organizzazioni, 565 ne dichiarano 20 mila

nell'impegno civile, il 4% nella cultura, il 4% nella tutela del patrimonio storico, il 2% nell'ambiente e 1% nell'educazione motoria. Nel settore sanitario e assistenziale, i servizi più offerti sono l'accompagnamento, l'assistenza domiciliare e ospedaliera, la sensibilizzazione dei diritti o la protezione del disagio.

Le riflessioni

«La frammentazione è un problema - sottolinea Maria Paola Tripli, vice presidente del Consiglio

Regionale del Volontariato -, il 51% delle organizzazioni è al di sotto dei 10 membri». Tra il 2002 e il 2012 il settore socio assistenziale e quello della protezione civile sono passati rispettivamente da 217 a 353 e da 90 a 197.

«L'incremento va analizzato - osserva Luciano Dematteis, presidente di Idea Solidale, centro servizi al volontariato -, negli anni della crisi, può dipendere dal vuoto lasciato dalle istituzioni. Ma anche dall'iscrizione all'Albo e dai contributi che si possono ricevere: l'aumento delle organizzazioni non va di pari passo con l'aumento dei volontari». I giovani scarseggiano. «Si impegnano nelle parrocchie, ma non vogliono sentirsi "inquadrati"». Per Aldo Romagnoli, presidente dell'Osservatorio economia civile «nella crisi, al volontariato non bisogna delegare: va coinvolto nelle fasi di progettazione in un ruolo complementare e paritario».



Ex collegio
La Casa dello Studente di corso Principe Oddone dove sta nascendo il nuovo progetto «D'Orho - Don Orione Housing»

Progetto Caritas

Famiglie sfrattate e studenti universitari vivranno insieme

La struttura è stata offerta dai sacerdoti di Don Orione

Saranno insieme famiglie sfrattate per morosità incolpevole, dovuta alla perdita del lavoro, e studenti. E gli studenti, ma anche scout, volontari di Caritas e Pastorale Migranti, aiuteranno adulti e bambini a superare una fase difficile della vita. La Pastorale Universitaria darà supporto per l'individuazione degli studenti. È il nuovo progetto di «cohousing» nato dalla collaborazione tra la congregazione di Don Orione (Piccola Opera della Divina Provvidenza) e la Caritas Diocesana che sarà inaugurato in ottobre, ma dove già dalle prime settimane di settembre incominceranno ad entrare le persone.

«L'obiettivo è aiutare le famiglie sfrattate in graduatoria per ottenere una casa popolare nella fase dell'attesa - ha detto ieri alla presentazione Pierluigi DAVIS -: vogliamo aiutarle a rimanere unite, mentre spesso in questi casi accade che madre e figli siano da una parte, il padre da un'altra. Con loro, alloggiate in stanze con bagno, con locali e cucine comuni, spazi di svago e studio, vivranno gli universitari».

«D'Orho», questo il nome del progetto (Don Orione Housing), si trova in corso Principe Oddone 22, a pochi metri da piazza Statuto. «La struttura fu donata alla congregazione oltre cento anni fa, è stata centro di formazione, poi casa di acco-

glienza per lavoratori e per studenti», ha spiegato don Ugo Bozzi della congregazione fondata da don Luigi Orione, allievo di Don Bosco. Nell'edificio troveranno posto circa 70 persone, metà giovani e metà componenti dei nuclei. Per Caritas si tratta dell'ampliamento del progetto Si.st.e.r (Sistemazione temporanea residenziale), risposta data attraverso alloggi messi a disposizione da enti caritativi dopo l'appello dell'arcivescovo Cesare Nosiglia nell'aprile 2012.

Grazie alla stretta collaborazione con Atc e Comune, le famiglie non resteranno in corso Principe Oddone più di 12 mesi. La gestione della struttura «D'Orho» è affidata alla cooperativa Synergica che cura altre iniziative di Caritas. «Collaboreremo con i servizi sul territorio per accompagnare le famiglie

verso l'autonomia, contrastando attraverso la presenza dei giovani il disagio dovuto alla precarietà», ha spiegato Emanuele Ferragatta, presidente di Synergica. Per gli studenti il costo sarà di 290 euro, per i nuclei 135-200. Per chi non ce la farà interverrà la Caritas.

«Con la crisi la vulnerabilità ha assunto tante, diverse sfumature a cui occorre dare risposte. Le diverse esperienze di albergo sociale, come via Ivrea, dove le famiglie non restano mai più di 40 giorni, i condomini solidali, le residenze collettive sociali e il cohousing vanno in questa direzione», ha riflettuto Giovanni Magnano, direttore del settore Edilizia pubblica del Comune, ricordando i 3800 sfratti, le 10.500 domande di alloggio popolare e la possibilità di assegnarne 500 l'anno. Info: dorho.torino@gmail.com (M. T. M.)

SOSTEGNO

Nell'edificio ci sarà posto per 70 persone per dodici mesi

INIZIATIVA POPOLARE DEI RADICALI

I torinesi primi in Italia a sostegno della campagna per l'eutanasia legale

Finora raccolte 45 mila firme una su nove arriva dai banchetti in città

MAURIZIO TROPEANO

«Abbiamo cominciato a raccogliere le firme consapevoli della delicatezza del tema, temendo anche di trovare per strada molte persone critiche o contrarie. Abbiamo invece trovato un'accoglienza che raramente ricordo nella mia quasi trentennale esperienza

radicale con le file ai tavoli per firmare». Le parole di Igor Boni, presidente dell'associazione radicale Adelaide Aglietta, raccontano i numeri e il record di Torino, la prima città in Italia a chiedere di legalizzare l'eutanasia nella campagna firme lanciata dai radicali. Una firma su nove di tutte quelle raccolte nella penisola arriva, infatti, dai banchetti allestiti in città.

In poche settimane i militanti radicali hanno raccolto 5109 adesioni sulle 45 mila complessive. Il capoluogo torinese supera così Trieste (4567 adesioni) e di gran lunga Roma e Milano, che si fermano poco sopra a quota tremila.

Con il contributo di Torino il Piemonte supera quota settemila «un traguardo ragguardevole», spiega Boni. Ma il leader radicale non sa spiegare i motivi di questa adesione «straordinaria» dei torinesi che fa da contraltare al fatto che tra i parlamentari che hanno aderito all'appello (soprattutto deputati e senatori grillini, un democratico, due socialisti ma anche un leghista e l'ex ministro del Pdl, Giancarlo Galan) non ci sia un piemontese anche se «ai nostri banchetti ha firmato Umberto Veronesi», si consola Boni.

La campagna referendaria si concluderà a metà settembre



quando dovranno essere consegnate 50 mila firme autenticate e certificate. «Noi - spiega Boni - siamo convinti che il tema eutanasia e testamento biologico sia ben presenti nelle coscienze degli elettori e lo sia infinitamente di più rispetto ai partiti e ai loro dirigenti».

Questa mattina, per lanciare il rush finale della campa-

gnia di raccolta firme arriverà Marco Cappato e insieme all'associazione atei agnostici e razionalisti e ad Exit chiederà a Piero Fassino di aderire all'appello dei sindacati per l'eutanasia legale. Ancora Boni: «Dopo aborto e divorzio abbiamo l'occasione di fare un ulteriore passo in avanti sui diritti civili conquistando la li-

Il testamento biologico

Servono 50 mila firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare. Il documento che chiede di legalizzare eutanasia e testamento biologico è fermo a 45 mila e oggi parte lo sprint finale

bertà di scelta anche sul fine vita». Con la proposta di legge di iniziativa popolare «vogliamo costringere questo Parlamento a discutere la nostra proposta affinché in Italia - come accade in Svizzera, in Belgio, in Olanda e il Lussemburgo dove l'eutanasia è legale - non sia più necessario emigrare per morire con dignità quando la malattia è divenuta insopportabile».

I cittadini interessati possono firmare in tutte le segreterie comunali delle città con più di 10.000 abitanti fino al 2 agosto. A Torino si può sottoscrivere la proposta anche nelle circoscrizioni.